

Due attentati in poche ore In città torna la paura

Bombe contro una videoteca e un supermercato

Il fenomeno



Racket in azione Cresce il terrore

L'emergenza

Nelle ultime ore a Lecce incendi dolosi sono stati appiccati ad una videoteca a Santa Rosa e ad un supermercato nella 167-B. In via Biagi in fiamme anche un'auto di un imprenditore

L'omicidio Giannone

Nei giorni scorsi nella 167 di Lecce è stato ucciso il colpo di pistola Antonio Giannone, 25 anni, di San Pio. In città la malavita non eseguiva omicidi da sei anni. Si cerca il killer

La morte di Padovano

Tra il 2008 e 2009 in provincia di Lecce sono avvenuti altri omicidi, quello più eclatante è accaduto a Gallipoli, con l'uccisione dell'ex boss della Scu Salvatore Padovano (foto)

Il primo raid è avvenuto nel quartiere Santa Rosa, il secondo episodio in via Alessandria nella 167 B.

LECCE — Tre attività commerciali prese di mira nel giro di neppure 24 ore, tra Lecce e Monteroni, alzano il livello d'allarme per una escalation criminale su si è concentrata l'attenzione di polizia e carabinieri. Gli investigatori battono tutte le piste, nessuna esclusa.

Gli attentati

A Lecce, in particolare, la criminalità ha alzato il tiro mettendo a segno due attentati. Il primo dinamitardo, alle 3 mezzo della notte di sabato, ai danni della videoteca «Cinemastore», al civico 79 di via Mincio, quartiere Santa Rosa. Ingenti i danni al locale e persino ai balconi del primo piano dello stabile. Il successivo, ancora una volta nel cuore della notte, un incendio doloso ha distrutto, almeno due scaffali di merce e devastato l'ingresso del supermercato «Centro Spesa», in via Alessandria. Sul posto è stata trovata una bottiglia contenente liquido infiammabile, lo stesso che sarebbe stato usato per appiccare le fiamme. Nel primo caso le indagini sono in mano alla polizia. Sul rogo stanno investigando i carabinieri del comando provinciale, guidati dal colonnello Filippo Calisti, gli stessi che cercano, nel contempo,

di fare luce su un furto al «Co-nado» di Monteroni, dove i ladri, entrati nottetempo infrangendo una finestra, hanno ripulito il registratore di cassa dei duemila euro che vi erano custoditi. Attività commerciali sotto tiro, dunque, ma inquirenti che lavorano in modo incessante per cercare di decifrare la matrice di ogni singolo episodio. «Stiamo facendo controlli serratissimi - conferma il questore di Lecce Antonio Cufalo - per avere una chiave di lettura che sia il più possibile credibile». Intanto, i titolari delle due attività commerciali che hanno subito gli attentati, dicono di non avere mai ricevuto richieste estorsive. «Noi siamo perfettamente convinti - rimarca il questore - che è



improprio parlare di rinascita del racket, perché probabilmente non è andato mai in quiescenza, non si è mai estinto. Si tratta di attività che servono a finanziare le organizzazioni criminali in forma concorrente e a volte anche esclusiva rispetto ad altri tipi di criminalità, tipo fenome-

ni legati alla diffusione degli stupefacenti. Il discorso - è comunque di carattere generale, e senza alcun riferimento ai singoli fatti nei confronti dei quali stiamo facendo approfondimenti per capire se effettivamente vi sia una matrice estorsiva o altro». Comunque stiano le

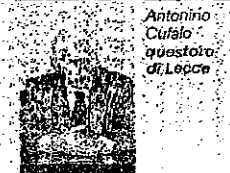
cosi i commercianti sono preoccupati, almeno a sentire Roberto Petrelli, responsabile cittadino di Confesercenti.

Parla Petrelli

«Non posso negare che c'è una certa apprensione per questi fenomeni che colpiscono il commercio - ammette -, sui quali noi abbiamo cercato di andare a fondo tempo fa con un apposito sondaggio sul racket. Da quel lavoro - racconta Petrelli - non venne fuori nessuna denuncia, nessun dato allarmante. Ma se i commercianti siano stati reticenti non è dato sapere. Certo, non sappiamo se qualcuno non abbia denunciato per paura, sta di fatto che non ci sono stati riscontri, anche se da un'indagine del nostro centro studi nazionale la Puglia è il Salento sono risultati territori particolarmente interessati dal fenomeno del pizzo». Per Alfredo Mantovano, sottosegretario all'interno, ad Open, «l'escalation criminale è legata alle scarcerazioni di boss arrestati venti anni fa».

Antonio Della Rocca

Hanno detto



Antonio Cufalo questore di Lecce

»

Stiamo facendo controlli serratissimi per avere una chiave di lettura che sia il più possibile credibile



Alfredo Mantovano sottosegretario interno

»

L'escalation criminale è legata alle scarcerazioni di boss della Scu arrestati venti anni fa



Roberto Petrelli Pubblici Esercizi

»

Non posso negare che c'è una certa apprensione per questi fenomeni che colpiscono il commercio